

Editoriale

Energia da rifiuti: dall'ignoranza polifonica al saper fare

In questo numero molto speciale della Rivista ci siamo soffermati su una specie di tabù: l'energia da rifiuti, nelle sue varie forme.

E così abbiamo ricostruito la legislazione e la giurisprudenza, chiesto il contributo di istituzioni ed Esperti, di associazioni di categoria e di aziende importanti e innovative che combattono l'epocale battaglia della transizione ecologica ed energetica.

La domanda è semplice e antica ed è sempre la stessa: i rifiuti sono fonti alternative e rinnovabili di energia? La risposta è ancora timida ma non è più eludibile ed è "sì" e, come tali, possono contribuire al conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra.

Del resto, i rifiuti urbani sono costituiti da frazioni eterogenee ricche di carbonio di origine sia rinnovabile (carta, legno, scarti organici, fibre tessili naturali, ecc.), sia di origine fossile (plastiche, resine e fibre sintetiche, ecc.).

Per produrre energia termica e/o elettrica, i rifiuti possono essere impiegati in tre modi:

- costruire e gestire impianti dedicati che impiegano rifiuti e/o combustibili alternativi da essi derivati per la produzione di energia elettrica e/o termica (termovalorizzatori);
- impiegare combustibili alternativi derivati da rifiuti (Css/Cdr), aventi specifiche caratteristiche, in impianti industriali esistenti a parziale sostituzione di quelli fossili utilizzati di norma (es. carbone, petcoke);
- utilizzare il biogas da discarica o da rifiuti a matrice organica derivanti dal ciclo di produzione e consumo degli alimenti, da agricoltura e da fanghi di depurazione per produrre energia e biometano (fermo restando che le caratteristiche del biogas da discarica lo rendono più idoneo per la produzione di energia elettrica e/o termica).

Quindi, abbiamo cercato di comprendere a che punto siamo.

Era il 1973 quando intervenne il primo shock petrolifero. La crisi che fece avvertire, per la prima volta, la necessità di fonti energetiche alternative capaci di sostituire, anche se parzialmente, quelle tradizionali.

Al tavolo della riflessione su possibili combustibili alternativi, si sono aggiunti, nel tempo, cementifici, centrali termoelettriche, centrali termiche di teleriscaldamento. Attori nuovi e sempre più interessati che pativano (e patiscono) le impennate del prezzo di petrolio e del gas naturale, la liberalizzazione del mercato energetico e l'ovvia necessità di contenere i costi di approvvigionamento del materiale combustibile.

Al centro delle riflessioni per la possibile alternativa, troneggia (da sempre) Sua Maestà il rifiuto urbano che, pur non ottimale quanto a combustibilità, non smette di aumentare. Tuttavia, le frazioni combustibili che, dopo appositi trattamenti ne derivano, giocano un ruolo nodale anche in ragione della loro, riconosciuta, rinnovabilità. Dal canto suo, il rifiuto speciale non pericoloso (e dotato di specifiche caratteristiche), via via perde il suo ruolo ancillare per conquistare palcoscenici di maggior rilievo.

Ottenere una fonte energetica alternativa, con un prezzo tanto contenuto da essere quasi negativo e importanti risvolti ambientali, rappresenta una prospettiva, ovviamente, più che allettante.

Ed è in queste motivazioni, tanto semplici quanto ovvie, che si radica l'invenzione di quello che negli anni '70 era il Calurb (Combustibile alternativo urbano) trasformato nell'Rdf (*Refuse derived fuel*), poi diventato Srf (*Solid recovered fuel*) e Cdr (Combustibile derivato da rifiuti). Quest'ultimo, aggiunto della lettera "Q" ("Qualità") nel 2006 diventava un "non rifiuto", nel 2008 si trasformava in rifiuto speciale. Poi cancellato nel 2010 quando nomi e caratteristiche giungevano a sintesi nel Css (Combustibile solido secondario): la trasposizione nazionale del recepimento dello *standard* tecnico europeo dell'Srf elaborato dal Cen (Comitato europeo di normazione tecnica), su incarico della Commissione Ue. Lo *standard* tecnico non è una cosa astratta ma un vero complesso di riferimenti disciplinari per la classificazione e la specificazione del Css, il campionamento, le determinazioni delle caratteristiche chimico-fisiche e della parte biodegradabile dei rifiuti urbani e speciali (che ne determina il grado di rinnovabilità) e soprattutto il controllo della qualità in fase di produzione. Un vero e proprio combustibile alternativo disciplinato dal Dm 22/2013 che quando arricchito dalla lettera "C" di "Combustibile" diventa un End of Waste. La quadratura del cerchio, dunque. No, preferiamo il carbone. Ipotizzando la riattivazione delle centrali accettando (con mal celata, quanto incomprensibile contentezza) che il combustibile alternativo venga esportato in impianti esteri che, consapevoli del valore di questo prodotto, lo accettano più che volentieri. Quindi, la norma esiste, ma le coscienze non sono pronte perché è ancora radicata la (immotivata) percezione del Css-C come di un mero aggiornamento del Cdr e del Cdr-Q intesi come rifiuti speciali.

Buone notizie arrivano dal fronte del biometano, che ha trovato la sua recente (e attesa) pacificazione normativa che consente di ottenere benefici importanti. Si ha così un combustibile totalmente

rinnovabile che consente di ottenere energia e calore dai rifiuti. Infatti, nasce *dall'upgrading* del biogas che deriva da fanghi di depurazione, reflui zootecnici, scarti agricoli, Forsu e biogas di discarica. Il fronte popolare del “no” però si barrica dietro il problema degli odori che non è di facile soluzione. Però, il biometano, quando diventa carburante, è utilizzabile sui veicoli esattamente come il Cng (Gas naturale compresso) e l'Lng (Gas naturale liquefatto) di origine fossile, ma con emissioni di CO₂ pari a zero: un risultato che neanche il motore elettrico riesce a ottenere. A chiudere il cerchio del rifiuto organico si aggiungono digestione anaerobica e compostaggio.

Non si può non tenere conto degli effetti sociali ed economici che derivano dalla promozione dell'energia rinnovabile (uno degli obiettivi della politica energetica Ue):

- lotta ai cambiamenti climatici;
- protezione dell'ambiente e del territorio;
- riduzione della dipendenza energetica;
- crescita tecnologica e industriale nazionale ed europea;
- sviluppo occupazionale ed economico di aree rurali o svantaggiate.

In questa prospettiva, i biocarburanti, i bioliquidi e i combustibili da biomassa prodotti da rifiuti e residui, anche agricoli, si candidano a svolgere sempre più un ruolo fondamentale. Del resto, l'obiettivo dichiarato del Dlgs 199/2021, attuativo della direttiva 2018/2001/Ue sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, è chiaro: *“accelerare il percorso di crescita sostenibile del Paese”*. E di tutto questo è ormai necessario che i Comitati “anti tutto” se ne facciano una ragione. Invece, dominati dal pensiero eco-illogico, colpiscono ancora, nella manifesta espressione di più d'uno strafalcione ideologico. I risultati rassegnati in questo numero della Rivista, dimostrano che i tempi sono maturi per una nuova consapevolezza che elimini la fatica del comprendere e diventi utile alla collettività.

I Tar non devono più essere affossati dai ricorsi di tutti contro tutto (a luglio, il Tar del Lazio ha respinto i quattro ricorsi contro il termovalorizzatore di Roma). È soprattutto lì che i sacerdoti eco-illogici, nel loro andare smarrito, pronunciano postulati convinti di essere “i giusti” portatori di una lingua smagliante ma corrotta dall'ignoranza polifonica dell'allucinazione globale, dove il desiderio diventa il motore nevrotico del riposizionamento di diritti e di doveri.

Paola Ficco

RIFIUTI BOLLETTINO
DI INFORMAZIONE
NORMATIVA

Direttore responsabile
Paola Ficco

Redazione normativa
Simona Faccioli
Costanza Kenda

Progetto grafico
Mauro Panzeri (GrafCo3)

Impaginazione
Giordano Galli

Hanno collaborato
*Paolo Arrigoni
Federica Barone
Tommaso Cassata
Massimo Centemero
Fabrizio D'Epiro
Vincenzo Dragani
Simona Faccioli
Pasquale Fimiani
Debora Fino
Valeria Frittelloni
Alessandro Geremei
Andrea Giordano
Costanza Kenda
Francesco Lombardi
Lidia Lombardi
Giuseppe Mancini
Paola Muraro
Roberto Pasqualini
Francesco Petrucci
Michela Pola
Michelangelo Prenna
Anna Maria Ribauda
Giacomo Rispoli
Gaetano Settimo*

Le opinioni sono espresse a titolo personale, impegnano esclusivamente gli Autori e non sono riferibili né alle Istituzioni o agli Enti di loro appartenenza né alla Rivista.

Limitazioni di responsabilità. Il contenuto dei documenti non ha carattere di ufficialità; per gli atti degli Enti pubblici, sia italiani che stranieri, l'unico testo facente fede è esclusivamente quello riportato sulle pubblicazioni ufficiali (come, ad esempio, la Gazzetta Ufficiale dell'Ue o della Repubblica Italiana, i Bollettini delle Regioni, i siti informatici delle Amministrazioni pubbliche deputati alla pubblicità legale di atti e provvedimenti amministrativi ex articolo 32, legge 69/2009).

Il presente numero è stato chiuso in Redazione il 28 agosto 2023

Finito di stampare
nel mese di settembre 2023
presso Lazzati Industria Grafica srl
Casorate Sempione (Va)

Abbonamento annuo: Euro 225,00
Arretrati: Euro 22,00
Numeri speciali: Euro 35,00



**Edizioni
Ambiente**

Reteambiente Srl
via Privata Giovanni Bensi 12/5
20152 Milano
tel. 02.45487277

redazione@rivistarifiuti.it
marketing@rivistarifiuti.it
quesiti@rivistarifiuti.it
www.rivistarifiuti.reteambiente.it

ISSN 2465-2563
Numero di iscrizione ROC 33667

© copyright 1994-2023
ReteAmbiente srl, Milano
via Privata Giovanni Bensi 12/5

Tutti i contenuti sono coperti dal diritto d'autore e i diritti sono riservati. È vietato qualunque uso e/o riproduzione, anche parziale, dei testi senza il consenso scritto dell'Editore, ricevuto tramite Pec.



Questa rivista è stampata su carta certificata FSC®.

Il marchio FSC® identifica i prodotti contenenti legno provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Un partner affidabile per la gestione dei rifiuti pericolosi

I rifiuti si distinguono in due macrocategorie: urbani e speciali (sui quali ci concentreremo).

Sono speciali quei rifiuti che provengono da tutte le attività produttive siano esse industrie alimentari, chimiche o di altra natura. Entrambe le categorie contengono rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.

Ma non è finita qui, occorre anche considerare i cosiddetti “rifiuti ADR”, cioè quei rifiuti pericolosi o non pericolosi che, però, ai fini del trasporto su strada ADR, sono considerati pericolosi.

La classificazione dei rifiuti come pericolosi avviene secondo due criteri: quello dell'origine del rifiuto e quello della sua composizione effettiva. In questo contesto, i codici EER (o CER) svolgono un ruolo fondamentale. Esistono due tipi di codici EER: assoluti e a specchio. I primi si riferiscono a rifiuti pericolosi e non, mentre i secondi servono per identificare la versione pericolosa e non pericolosa dello stesso rifiuto. Tutti i rifiuti pericolosi hanno il codice EER seguito da un *.

Quando parliamo di rifiuti pericolosi o non pericolosi ma che sono soggetti all'ADR, occorre seguire specifiche regole di confezionamento. Nella maggior parte dei casi, per la spedizione di “Rifiuti ADR” sarà, quindi, necessario utilizzare imballaggi omologati ONU, (es. scatole 4G, 4GV o fusti in plastica 1H2 acquistabili da aziende specializzate).

Un altro ruolo fondamentale è svolto dall'etichettatura e dalla marcatura del collo che possiamo riepilogare con:

- Rifiuti non pericolosi: è richiesto il codice EER;
- Rifiuti pericolosi: è richiesto il codice EER, l'etichetta R di Rifiuto e l'etichetta CLP.

È bene ricordare che per qualsiasi rifiuto soggetto all'ADR è necessario, salvo casi particolari, etichettare e marcare il collo con etichette / marchi di pericolo, numero ONU, ecc.

Infine, dovranno essere compilati tutti i documenti necessari per la spedizione, che sono spesso soggetti a modifiche e importanti novità.

In questa complessità gestionale è evidente quanto possa essere utile avere un partner affidabile.

Serpac, leader nel settore delle merci pericolose e del packaging, è il partner ideale per affrontare queste sfide, in grado di fornire soluzioni e prodotti per l'imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti, nel rispetto delle normative vigenti e l'adozione delle migliori tecniche disponibili.

Serpac srl

Via Tiepolo, 24 – 20054 Segrate (MI)

Tel. (+39) 02/218.71.585 – www.serpac.it

